

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer: dopo quaranta giorni di crisi non sono più ammissibili dilazioni e manovre

La DC risponda chiaro e subito

Le nostre proposte: inclusione nel governo di parlamentari della Sinistra indipendente; scelta di ministri capaci col consenso di tutta la maggioranza e senza spartizioni tra le correnti; un programma che risponda ai problemi drammatici del Paese - La questione delle giunte - Un patto di lealtà - Non subiremo ricatti - Oggi direzione dc

Le dichiarazioni del compagno Berlinguer

ROMA - Al termine dell'incontro con Andreotti della delegazione comunista (Enrico Berlinguer, il presidente del gruppo del Senato Edoardo Perna, e il segretario del gruppo della Camera, Mario Pochetti), il segretario generale del Pci ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«L'on. Andreotti ci ha esposto alcuni punti programmatici ma non ha avanzato una proposta precisa sulla formula di governo. Ciò costituisce un primo fatto alquanto anomalo dato che siamo ormai a circa 40 giorni dall'apertura della crisi, e dato che l'on. Andreotti ha accettato l'incarico di formare un governo senza neppure la consueta riserva. Ma l'anomalia più vistosa dal punto di vista formale e politico, è che queste consultazioni sembrano per ora avere il solo scopo di raccogliere le proposte dei vari partiti che il presidente del Consiglio incaricato dovrà poi sottoporre alla Direzione del suo partito.

«Noi vogliamo tuttavia illustrare ancora una volta, e precisare, le nostre proposte, come abbiamo fatto anche all'on. Andreotti. Ricordiamo anzitutto che la nostra proposta principale è stata ed è quella della formazione di un governo di coalizione comprendente anche il Pci. Tuttavia, quando una personalità non democristiana, l'on. La Malfa, ebbe l'incarico, noi ci dichiarammo disposti a sostenere un governo da lui presieduto, purché fosse data alcune garanzie che allora la Dc non volle accettare.

Un problema più generale

Di fronte al ritorno dell'incarico a un presidente democristiano, precisiamo a quali condizioni possiamo prendere in considerazione l'eventualità di un nostro appoggio:

- 1 che nel governo siano inclusi parlamentari dei gruppi della Sinistra indipendente in base ai criteri indicati ieri da questi stessi gruppi;
- 2 che la scelta dei ministri - ferme restando le prerogative del presidente del Consiglio - obbedisca a criteri di competenza e capacità; sia compiuta con il consenso di tutti i partiti e gruppi della maggioranza; e che sia superata la logica della spartizione tra le correnti, com'è avvenuto sempre in particolare nella Democrazia cristiana;
- 3 che si concordi tra i partiti e gruppi della maggioranza un programma che, per i contenuti e i tempi di attuazione, ri-

sponda alle più drammatiche e pressanti esigenze del paese, che richiede rigore e giustizia in ogni campo.

Inoltre, ci sembra necessario che venga fatta cadere la preclusione contro la partecipazione del Pci alle giunte, particolarmente in situazioni eccezionali quali quelle in cui si trovano alcune regioni e il comune di Trieste.

«Ma c'è un problema più generale: bisogna evitare che si verifichino, come è accaduto nel periodo passato e come noi abbiamo ripetutamente denunciato, comportamenti dei partiti, nel Parlamento e nel paese, che siano apertamente contrastanti con gli impegni assunti e con lo spirito di solidarietà che deve animare una collaborazione tra le forze democratiche in una fase così dura della vita nazionale. In sostanza i partiti e gruppi della maggioranza dovrebbero dare vita ad una sorta di patto che impegni di fronte al paese a rapporti fondati sulla correttezza e sulla reciproca lealtà.

E' necessario fare presto

«Una crisi così lunga non danneggia la credibilità della classe politica? «Ho già detto, e ripeto, che riteniamo che non bisogna assolutamente trascinarsi a lungo la crisi. I tempi, a questo punto, possono e debbono essere molto stretti. Le cose devono essere dette chiare e precise. Le risposte a questi che i partiti, e noi tra questi, hanno posto, devono essere date subito e in modo preciso.

«Rispetto alle richieste fatte all'on. La Malfa durante il suo tentativo, in più c'è il problema delle giunte... «La questione delle giunte l'abbiamo sempre mantenuta in piedi, ed è sempre stata una questione che abbiamo sollevato nei confronti della Dc. Non era una proposta che in particolare potevamo rivolgere all'on. La Malfa, che dovrebbe stazionare permanentemente nel Mar Arabico come la sesta stazione nel Pacifico e la settima nel Mediterraneo. Il suo compito dovrebbe essere di proteggere la via del petrolio e di assicurare il supporto militare americano al paese della area mediorientale quale «garanzia» della stabilità della zona una volta che Egitto e Israele avessero un trattato di pace. Si conferma, così, che siamo di fronte ad una possibile svolta in tutta l'azione internazionale dell'attuale presidente degli Stati Uniti. Nessun passo decisivo è stato ancora compiuto su questa strada. Ma se ne stanno creando le premesse.

Gli ostacoli da superare, tuttavia, non sono né pochi né marginali. Prima di tutto non è affatto certo che il presidente Carter torni dal suo viaggio con la firma del trattato di pace tra il Cairo e Tel Aviv. E se tale trattato non verrà firmato tutto il piano dovrà essere rivisto alla luce di una situazione che diventerebbe estremamente più complessa e difficile. In se-

«Le elezioni anticipate rappresenterebbero nella situazione attuale del paese un fatto negativo. Noi abbiamo fatto una serie di proposte con le quali abbiamo dimostrato concretamente di volere evitare questo fatto negativo. Non possiamo però soggiacere al ricatto di chi vorrebbe far credere che se noi non entriamo ad ogni costo nella maggioranza si deve andare ad elezioni anticipate: ripeto, infatti, che maggioranze senza di noi sono possibili.

E' necessario fare presto

«Una crisi così lunga non danneggia la credibilità della classe politica? «Ho già detto, e ripeto, che riteniamo che non bisogna assolutamente trascinarsi a lungo la crisi. I tempi, a questo punto, possono e debbono essere molto stretti. Le cose devono essere dette chiare e precise. Le risposte a questi che i partiti, e noi tra questi, hanno posto, devono essere date subito e in modo preciso.

«Rispetto alle richieste fatte all'on. La Malfa durante il suo tentativo, in più c'è il problema delle giunte... «La questione delle giunte l'abbiamo sempre mantenuta in piedi, ed è sempre stata una questione che abbiamo sollevato nei confronti della Dc. Non era una proposta che in particolare potevamo rivolgere all'on. La Malfa, che dovrebbe stazionare permanentemente nel Mar Arabico come la sesta stazione nel Pacifico e la settima nel Mediterraneo. Il suo compito dovrebbe essere di proteggere la via del petrolio e di assicurare il supporto militare americano al paese della area mediorientale quale «garanzia» della stabilità della zona una volta che Egitto e Israele avessero un trattato di pace. Si conferma, così, che siamo di fronte ad una possibile svolta in tutta l'azione internazionale dell'attuale presidente degli Stati Uniti. Nessun passo decisivo è stato ancora compiuto su questa strada. Ma se ne stanno creando le premesse.

Washington prepara una nuova flotta per i mari dell'Arabia?

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - L'indio della portaerei «Constellation» e di altre unità nel Mar Arabico potrebbe rappresentare solo l'avvisaglia di un piano molto più vasto. Il Pentagono e gli stati maggiori riuniti starebbero infatti studiando la possibilità di creare una nuova flotta, la quinta, che dovrebbe stazionare permanentemente nel Mar Arabico come la sesta stazione nel Pacifico e la settima nel Mediterraneo. Il suo compito dovrebbe essere di proteggere la via del petrolio e di assicurare il supporto militare americano al paese della area mediorientale quale «garanzia» della stabilità della zona una volta che Egitto e Israele avessero un trattato di pace. Si conferma, così, che siamo di fronte ad una possibile svolta in tutta l'azione internazionale dell'attuale presidente degli Stati Uniti. Nessun passo decisivo è stato ancora compiuto su questa strada. Ma se ne stanno creando le premesse.

«Perché si parla sempre di elezioni anticipate come se fossero una cosa terribile?

ROMA - Si concludono oggi le consultazioni dell'on. Andreotti. Egli ha già incontrato comunisti, socialisti e socialdemocratici, e dovrà vedere soltanto - questa mattina - i repubblicani e la Sinistra indipendente. Ma il suo bilancio è problematico poiché, prima di tutto, non ha dato al proprio tentativo (nato con l'accettazione dell'incarico «senza riserva») un carattere ben definito, non precisando tra l'altro per quale formula ministeriale stia lavorando; ed è problematico anche perché in questa fase cruciale della crisi la Democrazia cristiana continua a manovrare nel modo più tortuoso senza dare una risposta chiara e netta alle proposte che vengono avanzate dagli altri, e tra questi dal comunista.

La crisi di governo si è aperta - come ha ricordato Enrico Berlinguer -

quaranta giorni fa, e non è certo questo il momento dei rinvii e delle dilazioni. Eppure, se si va a ricostruire la condotta della Democrazia cristiana in questo non breve arco di tempo, si vede che non vi è stata da parte del partito del presidente incaricato una vera proposta positiva, ma solo una costante preoccupazione di confermare i veti nei confronti dei comunisti e i «no» alle proposte che via via giungevano sul tavolo della crisi. Così, non è stata possibile neppure una vera trattativa.

L'incertezza nella convocazione della riunione della Direzione democristiana è lo specchio di questo stato di cose. Questa riunione era prevista, in un primo tempo, nella giornata di ieri. Poi è stata rinviata e si terrà questo pomeriggio.

All'interno della Direzione dc - come è apparso evidente - vi sono dei dissensi, insieme a sollecitazioni che rispondono anche ad altri personalità. In vista della riunione della Direzione, gli uomini della segreteria del partito hanno mantenuto il riserbo (con l'eccezione di Donat Cattin, che anche ieri si è segnalato per alcune battute sulla eventualità di ministri della Sinistra indipendente: ha detto, tra l'altro, che una scelta dei ministri dc compiuta con criteri stabiliti anche d'intesa con altri partiti potrà essere fatta solo «quando il presidente lo farà Berlinguer»).

Generiche le dichiarazioni del segretario del PSDI, Pietro Longo, dopo l'incontro con Andreotti. Longo si è tra l'altro augurato che la Dc «tenga conto» di quanto affermato dalla delegazione comunista.

«Qui Brigate rosse - ha detto uno sconosciuto - Falco è in mani nostre, arriverà a mezzogiorno. Una telefonata è giunta anche a nome di «Prima linea». In assenza di messaggi scritti e di altre prove è difficile valutare l'attendibilità di queste chiamate.

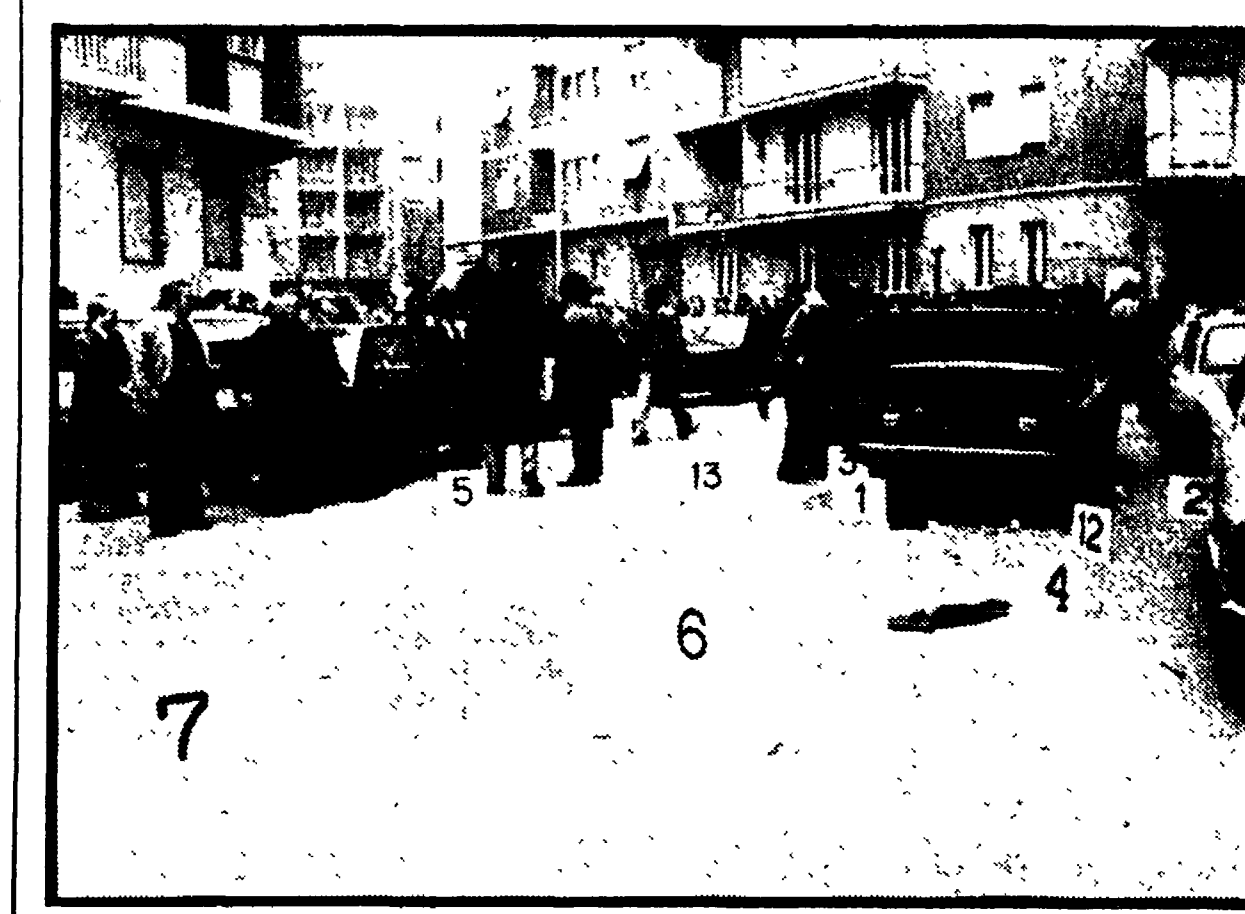
Rivendicato a Roma dalle Br il rapimento dell'esponente dc

Probabilmente è prigioniero di terroristi Emilio Francesco Falco, l'esponente della Dc romana rapito l'altra sera da quattro banditi incappucciati mentre tornava a casa. Il sospetto verrebbe confermato da una telefonata giunta ieri pomeriggio al centralino del nostro giornale.

Ancora un crimine del terrorismo

Torino: agguato ai poliziotti Passante ucciso

E' uno studente di 19 anni che tornava da scuola - Feriti un brigadiere e un terrorista, che è riuscito a fuggire



TORINO - La zona tra via Millio e via Malta dopo l'agguato teso dai terroristi agli agenti

Dalla nostra redazione

TORINO - Ancora una volta Torino è stata dolorosamente colpita dal terrorismo: uno studente di 19 anni, Emanuele Iurilli è stato colpito a morte per caso, mentre tornava a casa da scuola nel corso di un agguato che un «comando» di «Prima Linea» ha teso ad una volante della polizia. Nella sparatoria sono anche rimasti feriti un brigadiere di PS, Gaetano Danguilio, di 31 anni, colpito al ventre e alle gambe ed uno degli assaltatori, che però è riuscito a fuggire.

L'aggressione è avvenuta ieri, tra le 13 e le 14. I terroristi, cinque, sei, forse anche di più, hanno parcheggiato le loro auto, tra cui una «131» verde, risultata poi rubata, all'angolo tra via Lurisia e via Millio, nel popolare quartiere di Borgo San Paolo. In due sono entrati in un bar-terrista al numero 64-B di via Millio. Qui i fessero le loro intenzioni è apparso subito chiaro. Lo avevano già scritto in un volantino fatto ritrovare dopo la morte di Barbara Azzarini e Matteo Caggigi, la settimana scorsa, in un conflitto di fuoco con la polizia in via Paolo Veronese: «Mille mani raccoglieranno i loro fuochi. Colpiremo prima di quanto voi pensiate». Lo hanno ripetuto ieri in un foglio autodestruttivo, serigrafato, abbandonato sul bancone del bar. «...che mille mani impugneranno le armi dei compagni Carla e Charlie (erano i nomi "di battaglia" della Azzarini e di Caggigi ndr) caduti combattendo per il comunismo». E, sotto le foto dei due, la firma: «Prima Linea».

Arminio Savioli (Segue in penultima)

E' morto il cardinale Jean Villot

CITTA' DEL VATICANO - E' morto ieri sera alle 21,25 il cardinale Jean Villot, 74 anni e da dieci anni ricopre l'alta carica in Vaticano. Era stato nominato da Paolo VI e confermato da Papa Giovanni Paolo II. Il cardinale Villot era ricoverato da lunedì scorso al Policlinico Gemelli, in seguito a complicazioni polmonari e a una emorragia cerebrale. Il Papa gli aveva fatto visita giovedì sera, quando le condizioni dell'infermo già apparivano disperate.

Assassinato a colpi di P38 a Palermo il segretario provinciale della Dc

Ucciso quasi sotto casa da una raffica di colpi di P38, questa notte a Palermo, il segretario provinciale della Dc del capoluogo siciliano, Michele Reina. Il dirigente democristiano, che al momento del tragico agguato si trovava in compagnia della moglie e di una coppia di amici, aveva partecipato poche ore prima - portando il saluto del suo partito - al congresso provinciale della Federazione comunista di Palermo. Reina è morto sul colpo, mentre la moglie, rimasta illesa, gridava agli assassini (che sembra fossero due) «vi ho visto, so chi siete». In notata l'attentato è

Ostacoli alla pace separata tra Egitto e Israele

Riserbo sui colloqui Carter-Sadat ma scetticismo sul loro risultato

Oggi il presidente americano andrà a Gerusalemme - I principali scogli: la posizione dell'Arabia Saudita, la rivoluzione in Iran ed il ruolo dei palestinesi

Washington prepara una nuova flotta per i mari dell'Arabia?

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - L'indio della portaerei «Constellation» e di altre unità nel Mar Arabico potrebbe rappresentare solo l'avvisaglia di un piano molto più vasto. Il Pentagono e gli stati maggiori riuniti starebbero infatti studiando la possibilità di creare una nuova flotta, la quinta, che dovrebbe stazionare permanentemente nel Mar Arabico come la sesta stazione nel Pacifico e la settima nel Mediterraneo. Il suo compito dovrebbe essere di proteggere la via del petrolio e di assicurare il supporto militare americano al paese della area mediorientale quale «garanzia» della stabilità della zona una volta che Egitto e Israele avessero un trattato di pace. Si conferma, così, che siamo di fronte ad una possibile svolta in tutta l'azione internazionale dell'attuale presidente degli Stati Uniti. Nessun passo decisivo è stato ancora compiuto su questa strada. Ma se ne stanno creando le premesse.

Dal nostro inviato

IL CAIRO - Come previsto dal programma, i colloqui fra Carter e Sadat, cominciati fin da giovedì sera, sono costati, ma i due leader, cosa che ha consentito al presidente egiziano di dare maggior risalto propagandistico all'avvenimento, e di offrire a se stesso e all'ospite (come già a Nixon tanti, tanti anni fa) un «bagno di folla» grazie al viaggio in treno di ieri attraverso il suggestivo paesaggio del Delta, uno dei luoghi più popolosi del mondo. Il contenuto dei colloqui, noto nelle sue linee generali, è protetto da un grande riserbo. Un «briefing», cioè una rapida conferenza stampa per giovedì sera, è stato annullato su richiesta di Carter, il quale avrebbe convinto Sadat a rinviare alla conclusione degli incontri (cioè a oggi, subito prima della sua partenza per Gerusalemme) la diffusione di ogni informazione. Tale riserbo ha anzi rafforzato lo scetticismo di coloro (e non sono pochi) che non

nel mondo arcano dell'inconoscibile

marzo del 1978 non si sono associati alla maggioranza fra democristiani e comunisti e nel marzo 1979 non sono associati al vano tentativo di ricostituzione. Questa è innegabilmente la verità, ma perché l'on. Zanone non ha pensato a noi nel rievocarla? È impossibile che egli ignori quanto abbiamo sofferto in quei giorni, constatando che i liberali ripetutamente rifiutavano di associarsi alla maggioranza. Era la nostra, più cara speranza, la più accarezzata e la più delusa. Ci tenevamo ad avere con noi i liberali e ogni mattina ci svegliavamo mandandoci: «Ci staranno, non ci staranno?», e, quando, scorrendo febbrilmente i giornali appena giunti, leggevamo che i liberali avevano detto ancora di no, che non avremmo mai potuto contare, fra l'altro, sul sorriso mite, alla Santa Goretti, di Malagodi, uno scorfio profondo ci coglieva e ci veniva voglia di essere nati in un altro tempo, così, almeno, non saremmo stati contemporanei di Bit-

Assassinato a colpi di P38 a Palermo il segretario provinciale della Dc

Ucciso quasi sotto casa da una raffica di colpi di P38, questa notte a Palermo, il segretario provinciale della Dc del capoluogo siciliano, Michele Reina. Il dirigente democristiano, che al momento del tragico agguato si trovava in compagnia della moglie e di una coppia di amici, aveva partecipato poche ore prima - portando il saluto del suo partito - al congresso provinciale della Federazione comunista di Palermo. Reina è morto sul colpo, mentre la moglie, rimasta illesa, gridava agli assassini (che sembra fossero due) «vi ho visto, so chi siete». In notata l'attentato è

Lo sciopero degli aerei verso la terza settimana

Dopo lunghe ore di incontri separati del sottosegretario al Lavoro Piumila con i dirigenti dei sindacati, dell'Alitalia e dell'Interind, nessuna reale prospettiva di una chiusura della vertenza contrattuale degli assistenti di volo si è realizzata. Il rappresentante del governo, contrariamente a quanto preannunciato giovedì non ha presentato l'ipotesi di mediazione complessiva che avrebbe dovuto servire come base per una ripresa delle trattative fra le parti. Nuovi incontri sono previsti per la giornata di oggi. I voli dell'Alitalia e dell'Interind continuano intanto ad essere pressoché paralizzanti. Il «comitato» ha prorogato lo sciopero di oltre 24 ore. La situazione diventa sempre più difficile. A sbloccarla non contribuiscono, certamente, dichiarazioni come quella rilasciata dal ministro dei Trasporti

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

SERVIZIO A PAG. 5